

Roma, 23 marzo 2009

Oggetto: Spray *all'oleoresin capsicum*. Boomerang per la sicurezza pubblica.  
**Dossier**

di seguito alla nota del 10 novembre u.s. esprimiamo nuovamente la nostra viva preoccupazione per tutte quelle iniziative tendenti a legittimare la diffusione, sul territorio nazionale, di armi particolarmente insidiose e pericolose, come gli spray *all'oleoresin capsicum* (peperoncino) e gli storditori elettrici.

Alcuni sindaci, superando il chiaro dettato normativo, hanno dotato di “spray al peperoncino” - ma anche di sfollagente - gli agenti della Polizia municipale, con ciò preconstituendo le condizioni per il verificarsi di “incidenti” per i quali le vittime potranno, poi, chiedere in giudizio risarcimenti alle Amministrazioni comunali.

Questa corsa all'armamento non convenzionale dei Comuni, pur in vista delle nuove attribuzioni dei sindaci, dovrebbe essere oggetto di approfondite riflessioni politiche, sia in ragione delle conseguenze sui cittadini, sia in termini di compatibilità generale tra le preminenti funzioni svolte dalla polizia municipale e questo tipo d'armamento, sia infine con riguardo ai costi che discenderanno per la finanza locale non tanto per l'acquisto delle armi quanto per l'addestramento ed aggiornamento del personale al loro utilizzo da cui non si può prescindere. Ad esempio, porre il soggetto in posizione di costrizione (soggetto prono, faccia a terra, mani dietro la schiena) dopo aver spruzzato dell'O.C. mette a serio rischio la sua vita, può provocare una crisi respiratoria con conseguente morte per asfissia<sup>1</sup>.

Queste considerazioni generali ci inducono a guardare con molta attenzione i lavori parlamentari, soprattutto quando si propongono modifiche legislative come l'art. 20 del progetto di legge A.C. 2180 “Disposizioni in materia di sicurezza pubblica”, volte alla “liberalizzazione” del commercio, della detenzione e del porto degli spray al peperoncino senza nessun controllo da parte dell'Autorità di Pubblica Sicurezza, con la suggestiva motivazione che tali vere e proprie armi siano definibili “dispositivi d'autodifesa” (e, dunque, sottratte alla disciplina generale in materia di armi), siccome – del tutto a torto – ritenute innocue anche se, contraddittoriamente, destinabili a respingere le aggressioni<sup>2</sup>.

Così non è! In termini calcistici, anzi, può dirsi che si sta offrendo un assist alla criminalità, specie alla c.d. delinquenza da strada. Il balordo, che oggi può essere fermato e

---

<sup>1</sup> Nella violenza di Guidonia del 23 gennaio u.s., il fidanzato della ragazza violentata avrebbe avuto un'elevatissima probabilità di morire per asfissia se prima di essere chiuso nel portabagagli fosse stato irrorato con l'O.C.

<sup>2</sup> Si vedano le sentenze della Corte di Cassazione, Sez. I penale, 9-22/06/2006 n. 21932 e Cass. I, 14/11/07 n.44994 che definiscono la bomboletta spray contenente gas lacrimogeno e irritante “arma comune da sparo” ad emissione di gas, ai sensi dell'art. 2, legge 110/75, poiché idonea ad arrecare offesa alla persona.

denunciato per porto d'armi, domani potrà avere con sé tali prodotti senza temere alcuna conseguenza in caso di controlli da parte delle Forze dell'Ordine.

Aumenteranno inevitabilmente, grazie a tale “facilitazione”, le rapine e le aggressioni. Senza contare, poi, quel che avverrebbe se, esclusa per legge la vera natura di armi, tali oggetti potessero essere portati liberamente in occasione di manifestazioni o riunioni pubbliche, ovvero negli stadi o in loro prossimità.

È evidente che questi singolari “dispositivi per l'autodifesa” potrebbero, da più persone riunite in gruppo, essere usati per neutralizzare le Forze di polizia, con effetti facilmente prevedibili. È pronto il Ministero dell'Interno ad acquistare 80.000 maschere antigas per dotare tutto il personale impiegato in ordine pubblico, in vigilanza, scorte di personalità, ecc.? Ed è politicamente pronta l'Italia ad assistere allo “spettacolo” di Reparti di polizia e singoli tutori dell'Ordine usualmente schierati con le maschere antigas? E poi, francamente, fin quanto un poliziotto può tollerare, durante il servizio, di indossare una maschera antigas? Noi che le abbiamo provate a Genova nel 2001 ben sappiamo che, dopo un po', comunque la maschera deve essere tolta in condizioni di sicurezza, con ripercussioni sulla continuità del servizio.

Mettendosi dalla parte del “cittadino onesto” la prospettiva della liberalizzazione desta più di una perplessità.

I prodotti a base di *oleoresin capsicum* (O.C.), benché ingannevolmente spacciati per naturali, contengono, secondo studi scientifici avanzati e secondo le stesse indicazioni che si rinvencono sulle confezioni, sostanze infiammabili, tossiche, cancerogene e mutagene. Quindi queste “miscele di *capsicum*”, contrariamente a quanto si vuol far credere, non possono mai essere considerate “innocue e non invasive per la salute umana”, come suggestivamente si vorrebbe far credere<sup>3</sup>.

Una ricerca bibliografica sugli spray antiaggressione ha rivelato che gli studi scientifici condotti su tale argomento sono concordi sugli effetti immediati che l'irrorazione con tali prodotti provoca: lesioni a carico delle vie aeree e conseguente infiammazione delle vie respiratorie, iniziale trasformazione tumorale, lesioni corneali, causa di morte<sup>4</sup> in soggetti anziani, cardiopatici, malati di asma o con altri problemi respiratori. L'acceccamento e l'irritazione da essi prodotti sono, quindi, tanto forti da provocare, nella migliore delle ipotesi, l'incapacità temporanea a difendersi delle persone contaminate; infatti, come già detto stupratori, rapinatori, assassini<sup>5</sup>, terroristi e piccoli e grandi bulli... ringrazierebbero<sup>6</sup>;

---

<sup>3</sup> L'OC può eventualmente favorire lo sviluppo di tumori già esistenti, come emerso da studi condotti su persone con un elevato consumo di peperoncino. Preparati contenenti altre sostanze irritanti, in particolare quelli a base di estratti del pepe (oleoresina di capsicum, capsaicina, PAVA) sono soggetti alla legislazione sui prodotti chimici. Essi devono essere classificati ed etichettati su responsabilità propria dal fabbricante o dall'importatore svizzero nel quadro del controllo autonomo. Questi preparati destinati all'autodifesa sono inoltre considerati particolarmente pericolosi ai sensi dell'articolo 76 dell'ordinanza sui prodotti chimici. *Scheda informativa sugli spray di difesa, Ufficio della Sanità Pubblica, Dipartimento Federale dell'Interno, Confederazione Svizzera - Dicembre 2006.*

<sup>4</sup> Come documentato in una ricerca del Dipartimento di Giustizia degli Stati Uniti, vedi allegato 2.

<sup>5</sup> A Bologna Tahari aveva spruzzato dello spray urticante contro il pusher e, di fronte alla sua reazione, lo aveva accoltellato a morte, 14 febbraio 09; a Capo Verde Sandro va a prendere le due ragazze in auto insieme a un amico, poi punta verso l'oasi di Fontona, si ferma in un palmeto e spruzza uno spray urticante su Giorgia e Dalia, che vengono trascinate fuori dall'auto. Le giovani vengono trovate venerdì sepolte sotto la sabbia, 11 febbraio 07.

<sup>6</sup> Non sono solo nostre fantasie ma casi reali, tra i molti ricordiamo che il brigatista rosso **Mario Galesi** nel '97 viene arrestato con un complice dopo una rapina, avevano anche due spray urticanti; nel dicembre 2003 lo stesso brigatista aveva preparato un pacco bomba al peperoncino per effettuare una rapina all'ufficio postale di Firenze di Via Tozzetti, l'azione fallì, secondo il racconto di **Cinzia Benelli**, perché il Galesi, mentre prelevava dall'ape i pacchi esplosivi, si sedette sul radio comando intossicandosi da solo; nel settembre 2005 alcune prostitute rumene a Malagrotta, vicino Fiumicino, aggrediscono delle concorrenti nigeriane con il medesimo strumento, **una** di quest'ultime cade in un canale e **rischia di annegare**; lo scorso aprile a **Verona tre ventenni** tentano una rapina con lo spray al *capsicum*, diranno poi alla polizia che l'hanno fatto perché annoiati. E tutti gli altri fatti di cronaca evidenziati nel relativo allegato che possiamo riassumere in 60 rapine, 2 omicidi, 50 aggressioni, 4 violenze carnali, 11 casi di pregiudicati trovati in possesso dello spray e solo 17 casi di difesa con l'O.C., di cui 14 vanno a buon fine (2 casi attestano di aver evitato una violenza sessuale, 4 un'aggressione, 3 una rapina ed in 5 casi è stato usato da vigili urbani per opporsi a violenze) ed in 3 casi la difesa con

le vittime accecate sarebbero anche messe in condizione di non riconoscere i loro aggressori.

Tuttavia, prima ancora, siamo sicuri che una “persona normale”, in caso d’aggressione, sia in condizione di usare efficacemente tali prodotti? Nel tempo necessario per cercare in una tasca o in una borsetta (e/o per estrarre dalla custodia) la confezione di spray urticante, il malvivente ha buon gioco ad aggredire la vittima. Anzi, l’operazione di ricerca della bomboletta può essere fraintesa e scatenare nel criminale l’istinto di una reazione armata, con conseguenze che, nella maggioranza dei casi, non sarebbero favorevoli all’aggredito<sup>7</sup>. È, dunque, del tutto illusoria la sicurezza che questi prodotti, secondo coloro che hanno interesse a venderli, dovrebbero assicurare alle persone ed alla collettività in generale, in quanto le persone normali devono, in caso di aggressione, fronteggiare una serie di “variabili di rischio” da loro non dominabili.

Un’ampia cronologia di fatti di cronaca dal ’95 ad oggi, avvalorata la tesi di questa Associazione circa la liberalizzazione degli strumenti all’O.C. che rischia di trasformarsi in un boomerang per la pubblica sicurezza, con ricadute negative delle quali sopra si è riportato solo qualche esempio.

Ecco, senza arrivare alle norme europee, che formalmente sottopongono a particolari controlli gli agenti all’O.C., siccome impiegabili per infliggere pene crudeli, disumane o degradanti (in altre parole torture)<sup>8</sup>, noi crediamo che questi prodotti, lungi dall’essere liberalizzati - come, solo per secondare gli interessi economici di qualche disinvoltato imprenditore, pure si vorrebbe - dovrebbero sempre meglio essere controllati, per evitare che la loro libera disponibilità sul mercato possa divenire un’ulteriore elemento di vantaggio per la malavita.

Perciò, dimostrata la loro capacità di arrecare danno ed offesa all’uomo proponiamo di farle rientrare a tutti gli effetti tra le armi comuni da sparo e dunque soggette alle relative norme sul rilascio. Pertanto, proponiamo l’introduzione di un titolo abilitativo all’acquisto ed al porto degli spray all’O.C., da rilasciare solo ai maggiorenni di anni 18 che non abbiano mai commesso reati, a cui carico non pendano procedimenti penali, che non siano stati sottoposti al Divieto di accesso alle manifestazioni sportive (D.A.SPO.) ed infine che possano dimostrare la propria buona condotta. Si dovrà infine prevedere un periodo di transizione non superiore ad un anno per tutti coloro che sono già in possesso degli spray al fine di regolarizzarsi.

Certi della Sua sensibilità ed attenzione, assicuriamo ogni ulteriore chiarimento che fosse ritenuto necessario.

Enzo Marco Letizia

---

l’O.C. non sortisce effetto, anzi scatena maggiormente la violenza dell’aggressore (1 in una violenza carnale, 1 in un’aggressione e 1 in aggressione a mano armata).

<sup>7</sup> Polizia blocca 2 tunisini per l’aggressione a turiste francesi, Milano, 27 ago - [...]A nulla è servito difendersi con lo spray al peperoncino, in loro possesso, perché sono state trascinate con la forza, una al piano terreno e l’altra al primo piano, e lì violentate, 30 agosto 06; una giovanissima turista tedesca che sempre martedì, verso l’una, aveva rischiato di perdere un occhio per le percosse subite da due sconosciuti che l’avevano pestata a sangue quando, per difendersi, aveva estratto una bomboletta spray urticante, 20 maggio 06.

<sup>8</sup> Sprangate con mazze di ferro su gambe e schiena e spray urticante negli occhi sono stati il benservito per aver partecipato alle proteste di Lhasa del marzo 2008. Avvolto in un panno di lana amaranto mentre se ne sta accovacciato nel dormitorio del centro rifugiati di Dharamsala, Tenpa Dargyal racconta del trattamento che gli ha riservato la polizia cinese, *LaStampa.it*, marzo 2009.